Anno II. TORINO Domenica 29 NOVEMBRE 1868 Num. 331.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 29 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo più volte dimostrato come il ministro delle finanze co' suoi prospetti compilati in modo da rendere apparentemente meno disastrosa la nostra condizione finanziaria altro non faccia che gettare polvere negli occhi. E una nuova prova di quanto asseriamo noi la troviamo nello specchio delle riscossioni dei dieci primi mesi di quest'anno pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle. Noi lo poniamo a riscontro degl'introiti presunti nel bilancio attivo del 1868 e da questo paragone si parrà se il disavanzo sarà contenuto nei limiti posti dal conte Cambray Digny.

Le dogane adunque, le quali, secondo le presunzioni del bilancio, dovevano dare un introito di 75 milioni, non diedero nei primi dieci mesi che lire 58,852,998. A questa stregua si riscoterebbero in tutto l'anno lire 70,623,597. Differenza in meno lire 5,229,401.

Colla stessa proporzione veniamo ad arguire che i diritti marittimi daranno lire 615,592 meno del presunto, i dazi di consumo 13,027,628, le polveri 321,506 (e questo provento deve anzi cessare del tutto).

Troviamo invece pei tabacchi un probabile aumento di 575,546 e nei sali di 2,590,669. Ma questo non è che un magro compenso, poichè ad ogni modo, per soli sei cespiti dei 45 dell'entrata ordinaria, abbiamo già un disavanzo, oltre le previsioni, di 16,027,912 lire.

Se questo accade per le imposte più antiche e a cui la nazione è più avvezza, che dovremo dire delle nuove la cui esazione è sempre più malagevole! E non possiamo a ragione temere che venendosi esse a sovrapporre alle altre rendano di queste ancora più scarsi i proventi? Evidentemente quando il consumatore dovrà spendere maggiormente per le derrate alimentari di prima necessità, quando dovrà pagare più caramente il pane, potrà spendere meno per caffè, zuccaro, ecc., e di tanto verrà scemato il prodotto delle dogane.

Non fu ancora posta in esercizio la tassa della macinazione e già essa appare intollerabile, non solo pei contribuenti, ma per gli esattori di essa, i mugnai. Abbiamo sotto gli occhi la petizione inviata dai mugnai di ventisette Comuni del circondario di Lodi, nella quale essi dimostrano quanto vessatoria, ingiusta, illegale sia la posizione in cui sono stati messi.

Il mugnaio deve per la legge del 7 di luglio esigere direttamente l'imposta dagli avventori. Agli occhi di questi il Governo scompare, tutta l'odiosità ricade sovra chi esige l'imposta, il sospetto non sempre fondato di mala fede. Il Governo procederà rigorosamente col mugnaio per riscuotere sino all'ultimo centesimo la quota fissa che gli è dovuta. E se questa non è pagata, se si commettono anzi violenze a danno del mugnaio? Ciò costituisce un danno per esso a cui non si è assoggettato per libero consenso, come un appaltatore che calcola i danni possibili. Il dovere pagare per avventura anche ciò che non si è riscosso, è cosa contraria al principio della proporzionalità delle imposte sancita dallo Statuto. E il mugnaio in molti casi dovrà pagare per sè e per altrui.

Il pericolo che annunziamo è tanto più forte che qui si tratta di un'imposta cui devono pagare tutti, non i soli abbienti, non le sole persone istrutte e civili, ma i più bisognosi, i più rozzi, i più violenti. Ora si sa che cosa è la *malesuada fames*.

E non viene violata la libertà individuale col costringere un cittadino ad assumere l'ufficio di esattore dello Stato? Lo Stato che riscuote le imposte stanzia delle spese a quello scopo, e si serve di agenti volontari e aventi un corrispettivo dell'opera loro. Ma non è in questo caso quel principio apertamente violato?

Le conseguenze probabili di quest'anomalia saranno, che molti esercenti quel mestiere non troveranno più sufficiente compenso all'opera loro pei nuovi danni e pericoli cui dovranno sottostare e vacheranno ad altro. Nè proverà gravissimo danno in quei casi la popolazione la quale non può far senza l'opera loro e sarà costretta per avventura a fare lunghi viaggi per far macinare il grano. E voglia Iddio che l'inconveniente non sia anche maggiore, che non si commettano violenze, non si neghi recisamente di pagare quell'odiato balzello! Per altri meno esosi furono troppo spesso insanguinate le strade e si levò il popolo a rumore!

L'esecuzione della sentenza di morte contro i due infelici Monti e Tognetti, dimostrò ancora una volta come i Governi non versino giammai in tanto pericolo di rovina quanto allorchè vogliono dimostrarsi *forti*.

Quell'esecuzione dimostrò evidentemente come non più la Francia che la Spagna, non più la Austria che la Italia la coscienza pubblica non può più tollerare esecuzioni capitali per delitti politici.

E guai a chi urta alla coscienza pubblica; o tosto o tardi essa precipita i Governi che non seppero rispettarla.

Come espressione di questi sentimenti non possiamo inserire documento più perentorio della seguente lettera di un egregio nostro patrizio che occupò importantissime cariche governative.

La lettera è accompagnata dal generoso dono di lire **duecento** che noi, secondo il gentile pensiero del donatore, Marchese Di Villamarina, ci faremo premura di far pervenire alle famiglie delle due vittime.

Ecco la lettera:

Da casa, 28 novembre 1868.

Egregio sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Desidero essere fra i primi a concorrere in sollievo delle povere famiglie dei due infelici patrioti che morirono sul patibolo col consenso di colui che pur rappresenta su questa terra quel Cristo, che, morendo sulla croce, pregava ed invocava dal sommo Iddio pietà, grazia e perdono per coloro che lo avevano crocifisso. E qui è bene notare che il Monti e Tognetti erano due *belligeranti* che combattevano per l'integrità della loro patria. Ad alcuno non venne mai in mente di gettar la pietra e ritenere qual reo di delitto un Pietro Micca....

Contro un atto cotanto atroce ed inumano non basta una semplice disapprovazione manifestata in qualunque modo dalla popolazione e dalla Camera; ci vuole qualcosa di più diretto che esprima maggiormente il sentimento di una vera ed unanime indignazione, e respinga *per sempre* tanta enormità. È necessario un atto solenne, e dirò tutta la frase, una rappresaglia cui ci dà anche un certo diritto la qualità del Monti, oriundo di Fermo. A mio modo di vedere e sentire, dovrebbe essere decretata la sospensione immediata di ogni ulteriore pagamento del debito pontificio. Nè mi si dica che l'obbligo di pagarlo emana dalla oramai troppo famosa Convenzione di settembre. Essa obbliga solo in quanto patti vengano *esattamente*, *integralmente* e *lealmente* eseguiti da ambe le parti: se una parte manca ai medesimi, l'altra rimane di sua natura svincolata. Che se per avventura s'incontrarono nuovi legami posteriori, spetta al Ministro degli esteri di fornire le occorrenti spiegazioni, che la nazione saprà apprezzare al loro giusto valore.

Frattanto non conviene perdere di vista, che la Convenzione di settembre doveva essere un semplice esperimento per lasciare il papa a se stesso. L'esperimento fallì, ed il Governo pontificio si mostra incorreggibile oggi più che mai. Non importa dunque all'Italia, niente affatto, di rifare la prova, rimettere in vigore l'esperimento, e ristabilire una convenzione violata.

Ormai è giunto il tempo di guardarci in faccia, parlar chiaro, e dire tutta la verità.

Il paese fu condotto per troppo lungo tempo sul sentiero dell'ignoto, ed i frutti raccolti furono troppo amari, perchè esso possa sancire col verdetto del silenzio e dell'inazione un sistema che non servì ad altro che ad accrescere la confusione delle idee, a sollevare sempre nuovi equivoci, a suscitare sempre delle speranze che non potranno mai essere soddisfatte.... Volesse Iddio che la recente dolorosa lezione finisse per persuadere coloro che ad onta della evidenza dei fatti, e della storia di tanti secoli, si ostinano a tutto andare, a voler credere una conciliazione possibile fra l'Italia e il papa-re. Una conciliazione non può esservi se non fondata su principii; all'infuori di questi, non vi può essere che una coalizione, cosa poco morale e nelle attuali contingenze impolitica al sommo grado. Il credere ancora alla possibilità di una tale conciliazione, diventa una follia. E che?... non vediamo tuttodì gli sforzi disperati che fa la Corte di Roma, e tutta la sua milizia monacale e non monacale, interna ed estera, per riprendere ovunque il suo ascendente, e servire lo spirito e la smania di dominazione *temporale*, da cui è invaso il papato?

Se per l'addietro noi potevamo crederci abbastanza forti per essere indulgenti, oggi dobbiamo comprendere che l'energia e la severità (non parlo di violenza) sono assai più opportune della *bonarietà*....

Si è ripetuto a sazietà che bisognava andare a Roma con mezzi morali. Or bene, quali mezzi morali furono impiegati per andarvi?... Ogni atto deve avere uno scopo, e il modo con cui questo scopo si raggiunge segna la misura del successo. Qual successo ottennero i mezzi impiegati sinora?... Voglio ben credere che il *modus vivendi* non abbia per scopo *recondito* di seppellire il celebre voto nazionale del Parlamento sotto la tomba degli Apostoli o di S. Caterina da Siena. Ma intanto dove ci condurrebbe il *modus vivendi*?... Ad ottenere qualche modifica sulle tariffe doganali. Ma Dio buono, tutti sanno che le dogane pontificie avrebbero bisogno di una riforma radicale perchè ne potesse venir utile all'industria ed al commercio; e tutti sanno del pari, che il Governo papale crederebbe, o finge di credere, indebolita la Santa Sede se sopprimesse gl'inveterati abusi sui quali riposa. Chi non sa che a Roma si rifugge *assolutamente* dal rinunziare ad alcuna delle vecchie tradizioni, e si vuole mantenere Roma *ben provveduta*, come ai tempi della sua più grande potenza? Ed essa andrà piuttosto in rovina anzi che assoggettarsi alla benchè menoma innovazione per cui nutre un *santo* orrore. E frattanto noi ci sforziamo di rialzare un Governo screditato, mercè continue riverenze contraccambiate con continue umiliazioni e vergogne; nelle sue casse vuote versiamo l'oro di cui abbiamo urgente bisogno per le nostre finanze; ad un corpo dissanguato inoculiamo il sangue nostro.

E sono questi i mezzi *morali*, con cui si pretende sciogliere la questione. *Bisum teneatis*.... Dal momento che non è possibile definire la questione secondo gli interessi e le aspirazioni unitarie della nazione, è più savio e sicuro consiglio lasciarla riposare, molto più che oggi la nazione più che politica vuole calma, tranquillità, ordine e buona amministrazione. Altrimenti agitandosi, come si fa, senza mai ottener nulla, anche malgrado le più energiche note, la nostra politica rassomiglierà, a pennello, al continuo lavoro dello scoiattolo che rinchiuso nella sua gabbia, si muove, si agita, scorazza qua e là, crede di camminare e non si muove dal sito. Leviamocelo di capo; l'Italia non ammette più il potere temporale che in quanto gli viene imposto: Roma non considera il Regno d'Italia che come un Regno provvisorio che spera poter distruggere tosto o tardi. Bisogna essersi trovati all'atto pratico per convincersi come il partito della reazione, pertinace nei suoi propositi, scaltro nei suoi andamenti, attento e vigile a spiare il nemico, coglie ogni propizia occasione per combatterlo, e riguadagnare cosi il terreno perduto; e conoscendosi oggi impotente a tentare la prova nelle popolose città, ove la stampa è più pronta a dare l'allarme, e il senso civile più facile a ripigliarsi, si tien pago per ora di avviluppare nelle sue reti le piccole città di provincia, salvo a scendere in più vasto campo, ad aperta guerra, se i suoi primi conati e raggiri non saranno sventati a tempo. Dunque mi si chiederà quale potrebbe ora essere il mezzo morale per sciogliere così intricata e difficile quistione.

Rispondo: andare a Roma, innanzi tutto, *in casa nostra*, vale a dire applicare le leggi votate dal Parlamento, *in tutto il loro rigore e tutta la loro severità*; farne delle nuove anche più severe, se occorre, ed abbandonare un sistema di contraddizioni, di innovazioni e di misure evasive; di circolari interne che distruggono l'effetto voluto dalla legge; di gratuite e losche interpretazioni; di teorie nuove e cavillose che ad ogni istante sopravvengono a falsare il senso esplicito e naturale, ad alterare gl'intenti e la portata delle leggi. Ma, a dirgliela schietta, egregio sig. Direttore, io spero poco dagli uomini; e molto dalla Provvidenza divina. Nei giorni scorsi mi venne di leggere in un giornale estero le seguenti osservazioni, che le traduco letteralmente, e colle quali finisco chiedendole scusa di questa mia lunga, troppo lunga, pappolata:

« Viviamo in un tempo più torbido che turbolento. « La verità e l'errore si confondono come l'idrogeno e « l'ossigeno nell'aria che si respira. Il problema è ovunque, e in nessun luogo comparisce la soluzione. E ciò « non ostante le idee camminano, si fanno strada, ed il « progresso si fa senza che l'uomo lo sappia, ed anche « senza che se ne accorga. »

Faccia di questa mia quell'uso che crede, e voglia gradire i sensi dell'alta stima con cui mi onoro di essere

Suo obbligatissimo
DI VILLAMARINA.

Unisco franchi duecento per **soccorso** alle famiglie dei due poveri estinti.

La ferrovia Fell.

Il buon servizio della strada Fell interessa grandemente tutta l'Italia, ed in special modo giova alla nostra città; siamo dunque lietissimi di pubblicare la seguente lettera che ci manda il rappresentante della Società di quella ferrovia:

Susa, 27 novembre 1868.

Signor Direttore,

Nel vostro odierno giornale leggo al quinto capo della corrispondenza di Firenze alcune parole che possono far credere che la ferrovia Fell non presenta stabilità e regolarità.

Sappiate al riguardo che non abbiamo che un convoglio solo in corrispondenza colla ferrovia dell'Alta Italia, e dal 10 corrente in poi i nostri convogli giammai mancarono di arrivare in tempo tanto a Susa come a San Michele, quantunque il Moncenisio sia ricoperto di più di un metro di neve.

Un tal fatto ci dispensa da ogni commento, e dimostra come sul Moncenisio le *diligenze* non ci hanno più a che fare.

Si è fatto molto rumore per una interruzione cagionata da un uragano; tale interruzione che durò otto ore,

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Lettere di un contribuente ad un uomo di Stato sull'abolizione del corso forzoso, il pareggio del bilancio, e la riforma delle tasse, pubblicate per cura del barone *G. Savarese*. — Napoli, tipografia italiana. L. 2.

Bollettino bibliografico.

Ecco uno dei pochissimi libri che, trattando di cose bancarie, di finanza e di tasse, sanno essere chiari e interessanti. La forma scelta dall'autore ci concorre anch'essa per qualche parte. È una corrispondenza fra un uomo di Stato ed un contribuente: il primo muove domande, fa obbiezioni, replica: il secondo, illuminato forse dalle dure prove cui è soggetto ogni giorno, risponde, confuta le obbiezioni; e da questo scambio d'idee, sempre vivace, svariato e instruttivo, risulta pel lettore una impressione finale tutta favorevole al libro, all'autore ed alla maggior parte delle idee che propugna.

L'autore entra in materia coll'esame delle cause cui dobbiamo quella maledizione del corso forzato, che, malgrado le replicate promesse dei ministri delle finanze, minaccia di divenir cancrena.

L'autore non è amico della Banca Nazionale; anzi: e tira sopra di essa a palle rosse. Egli vuole addirittura che siccome un decreto governativo ha tramutato in biglietti di Banca a corso forzato due risme di carta, così un secondo decreto di botto distrugga questi biglietti senza bisogno d'altro incombente; nega che la Banca abbia fatto un mutuo al Governo e che questi sia obbligato a restituire a quella alcun che. La qual cosa non so quanti saranno a voler consentire al signor Savarese.

Meno male che egli non propone che codesto si faccia di punto in bianco, ma a poco a poco, affine di ritornare senza scosse allo stato normale della circolazione fiduciaria e monetaria.

Io non lo seguito nella minuta e interessante esposizione delle misure che debbono, a suo avviso, accompagnare e seguire l'abolizione del corso forzoso, nè esaminerò — che sarebbe cosa impossibile in un'appendice — le sue opinioni sulla costituzione più razionale e sugli ufficii delle Banche: in coteste quistioni avrei da esprimere più d'un dissenso.

Ma la cognizione delle cause dei mali è una magra consolazione, quando non è seguita dalla ricerca dei rimedii: e, d'altra parte, il corso forzoso è, per se medesimo, un risultato nel tempo stesso che è una causa: o, per dir meglio, è una delle molte e varie conseguenze di una causa unica: — lo sgoverno economico, finanziario e amministrativo dello Stato. Portata su questo terreno, la quistione del pareggio assume importanza e dignità di quistione veramente capitale, perchè tutto le si collega: — consolidamento dell'unità nazionale: — miglioramento della condizione del più gran numero: — attaccamento dei cittadini agli ordini liberi: — ristauramento del prestigio della dinastia nazionale.

Or che si fa per ottenere questi risultati? « Si vive di espedienti, dice ottimamente il Savarese: ecco il male che ci rode ». Prestiti forzosi, alienazione di beni ecclesiastici, di beni demaniali, delle ferrovie, regia cointeressata pei tabacchi, corso forzato.... espedienti e null'altro che espedienti. Come il selvaggio di cui parla Montesquieu, noi abbattiamo l'albero per cogliere il frutto: ecco la sapienza politica e finanziaria che presiede alla gestione della cosa pubblica.

E qui non posso lasciar sfuggire un'osservazione che mi si presenta al pensiero. La maggior parte dei pubblicisti e dei politici della scuola governativa non cessano di ripetere ogni giorno che lo Stato è il tutore naturale delle Provincie, dei Comuni e dei cittadini; — che esso vigile, nuova Provvidenza, al buon andamento delle cose pubbliche e private; — che guai a sottrarsi alla sua onniveggente e onnisapiente tutela.... E abbiamo infatti tutto un sistema di leggi ed instituzioni che prendono il cittadino alla culla e lo *regolamentano* (passatemi la barbara parola, che esprime una più barbara cosa) in tutti gli atti della sua vita fino alla morte; ne tariffano le obbligazioni; vegliano alle sue imprese industriali; lo trattano insomma come un perpetuo minorenne, o un eterno idiota.

Ma chi è, in nome di Dio, questo tutore ideale e perfetto, che guida i passi nostri, che c'impone i suoi consigli, ci assoggetta alla sua ingerenza? È lo Stato — cioè, quell'insieme di sapienti uomini che ci hanno condotti allo scialacquo sistematico

avrebbe durato parecchi giorni ove sul Moncenisio non vi fosse stata la ferrovia Fell.

Il nostro servizio procede con somma stabilità e regolarità.

Accogliete, o signore, l'assicurazione, ecc.

Il rappresentante della Società
MAGDELAINE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale sono approvate le norme da seguirsi negli esami delle guardie-marina e dei sottotenenti di vascello, per la promozione al grado immediatamente superiore, norme che vanno annesse al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 5 novembre, a tenore del quale i secondi capi macchinisti della Regia marina, imbarcati sui Regii legni per la direzione delle macchine, saranno ammessi alla mensa degli ufficiali di bordo, e riceveranno il trattamento tavola di lire due e centesimi cinquanta al giorno, stabilito per gli stessi.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Alcune** disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero di agricoltura e da quello di grazia e giustizia.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Chiediamo venia ai nostri lettori — ma sebbene splenda fulgido il sole, non possiamo cavarci dalla neve.

Oggi è nientemeno che il *personale dirigente il servizio di sgombro della neve*, che ci scrive. È vero che potremmo dire come nel *Matrimonio segreto*: « Siete parte interessata, siete parte interessata; » ma imparzialità prima di tutto, e per tutti. Ecco la lettera:

« Il sistema dello sgombro della neve adottato in Torino è quello che l'esperienza di oltre 20 anni di esercizio e d'indefessi studi ha suggerito essere il migliore.

« L'asserzione di lasciare la neve per giorni intieri a gelare per le vie, è una pretta menzogna; poichè un tal caso mai si verificò pel passato, e se il suo sgombro dovette essere ritardato alcune volte di poche ore, questo non lo si deve ad altro che alla deficienza di personale nell'accorrere in Città dai paesi circonvicini che, in occasione di forti nevicate, è sempre in ritardo all'appello per difficoltà di comunicazione, ed in nevicate di poca importanza neppur si muove per non trovarvi il suo tornaconto.

« Risposta alcuna non merita il corrispondente che asseri non esservi visto al mezzodì del giorno 25, in cui la neve cadeva allegramente, uno spazzino a sgombrare la belletta almeno nelle vie principali. Veramente non si sa quali classifichi per vie principali, se le vie del Fiando, Balbo, Carena, Legnano, ecc., non peranco aperte al pubblico, oppure quelle di Doragrossa, Milano, Nuova e di Po, nelle quali, non solo al mezzodì, ma alle 10 ant. di quel giorno la neve, malgrado la incessante pioggia che molestava lo scarso personale che si potè radunare in quella giornata eccezionale, era se non sgombra, almeno in gran parte accumulata. »

— Un altro lettore si lamenta invece del fango che trovasi in via dell'Ospedale. — Ecco la sua lettera:

« La Città di Torino ha provveduto alla via dell'Ospedale facendo fare gli acquedotti sotterranei, le rotaie ed i marciapiedi e fin qui *benone*; ma avendo fatto *trenta* potrebbe degnarsi di far *trentuno* ed è di far nettare ben bene il fango che regna da 15 giorni sui marciapiedi, cagionato dagli scavi sotterranei, e che regnerebbe *ab eterno*; creda pure che il camminare per quella via senza inzaccherarsi di fango fino al collo è impossibile. »

— Un corrispondente desidererebbe che nella parte commerciale il prezzo delle granaglie fosse ragguagliato pure all'emina.

Per il mercato di Torino, che si pubblica la domenica ed il lunedì, tal desiderio è già soddisfatto; per gli altri mercati ciò porterebbe molto spazio; del resto la riduzione è presto fatta, si moltiplica per 23 il prezzo dell'ettolitro e la cifra risultante ci dà il prezzo dell'emina. Sia il frumento a 23,60 per ettolitro, moltiplicato per 23 dà 5,42 per emina.

Circolo geografico italiano. — Lunedì, 30 novembre, a mezzogiorno, avrà luogo nella maggior sala della Società, posta in via di Po, n. 19, piano 1° palazzo dell'Università, l'inaugurazione del corso di geografia e statistica e ad un tempo la riapertura del Gabinetto di lettura del Circolo geografico italiano.

Leggerà il discorso d'inaugurazione il cav. Celestino Peroglio, prof. di geografia e presidente della Società.

Vi sono invitati i soci del Circolo geografico, gli studenti di lettere e tutte le persone amanti degli studi geografici.

Licenza liceale. — Si prevengono i giovani ritenuti in due materie nell'esame di licenza liceale che lunedì, 30, alle ore 10, nel locale dell'Università, si raccolgono firme per una petizione al Ministero di pubblica istruzione.

Ieri *Don Giovanni* fece come al solito, sedusse e tradì. In verità che ieri sera noi non credevamo di essere al Carignano, del teatro tradizionale della severità del pubblico non disgiunta dalla cortesia. Urli e fischi, grida d'insofferenza e di scherno accompagnarono per tutta l'opera due fiere dame spagnuole, due nuove *prime donne* alle quali in verità non possiamo ora che dire *parce sepultis*.

La signora De-Maësen, Moriami, Marchisio, Minetti, fecero assai bene la loro parte. Quest'ultimo, sacrificato per tutta l'opera dalla sua cattiva compagnia, non ebbe che un momento per rialzarsi, e fu un momento di trionfo.

Noi non possiamo neppure dire se la classica musica del Mozart abbia piaciuto o no: in mezzo al frastuono universale mal si raccapezzavano le armonie del maestro. *D. Giovanni* zoppica! oh! il cattivo damerino!

Domani, lunedì, giorno di *riposo* per la Compagnia di canto e di ballo, il cav. F. Bianchi darà al *Carignano* un concerto vocale ed istrumentale.

Il programma della serata, che teniamo sott'occhio, non può a meno che essere il più eccellente richiamo per gli amanti della buona musica.

Siamo nella stagione propizia ai concerti ed il cav. Bianchi la inaugura stupendamente, dando ancora una volta prova della sua incontestata abilità e di quella degli artisti di cui vuol circondarsi. Basta nominar, tra essi, la signora De Maësen.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il 1° numero di un nuovo giornale: *La Bandiera romantica*, che si pubblica in Torino. È una pubblicazione di romanzi originali italiani: possibile che debbano solo far fortuna in Italia i rifiuti degli stranieri e non il lavoro dei nazionali?

Incendio. — Questa mattina (domenica) alle 2 ore alcuni cittadini passavano in via San Filippo per recarsi al loro domicilio, quando giunti sull'angolo della via Bogino, videro una gran luce svilupparsi nel fondaco di drogherie che trovasi appunto in quel sito in casa Malvano. Era questo un grave principio di incendio. Subito si diedero alla ricerca del proprietario che fortunatamente abita vicino, apersero la bottega, e si diedero con somma attività a sedare le fiamme. Era tempo, perchè queste alimentate da materie incendiabilissime già salivano al soffitto. Arrivò subito l'aiuto dei carabinieri ed in breve il fuoco fu domato, cosicchè quando giunsero le guardie a fuoco, poco restava a fare.

Fu grande fortuna che l'incendio non abbia preso nel vicino magazzino, nel quale contenevansi molti bottiglioni di petrolio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 23 al 29 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Valentino Felix, segretario privato, res. a Torino, con Maria Bellino, res. a Torino.

Gio. Batt. Canta, contadino, res. a Cherasco, con Libera Maria Vignale, fantesca, res. a Cherasco.

Carlo Calcaterra, artista drammatico, res. a Torino, con Luigia Tornavacca, res. a Torino.

Giacomo Lumbroso, avvocato, res. a Torino, con Maria Todros, res. a Torino.

Giovanni Avena, negoziante, res. a Torino, con Eugenia Farinetti, sarta, res. a Torino.

Luigi Rosso, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Lucia Milanese, soppressatrice, res. a Torino.

Vincenzo Perousa, cameriere, res. a Torino, con Maria Fassino, cameriera, res. a Torino.

Domenico Rubio, cameriere, res. a Torino, con Francesca Monfort, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Mantovani, sarto, res. a Torino, con Maria Stella, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Bellardo, contadino, res. a Torino, con Felicita Levrino, contadina, res. a Cumiana.

Antonio Cirio, conciatore, res. a Torino, con Margherita Dutto, sarta, res. a Torino.

Antonio Crespi, negoziante, res. a Torino, con Carolina Abrate.

Maurizio Ponzio, negoziante, res. a Torino, con Anna Lossiana, benestante, res. a Torino.

Giuseppe Aut, cameriere, res. a Torino, con Carlotta Minerdo, sarta, res. a Torino.

Luigi Olivero, cocchiere, res. a Torino, con Maria Boccardo, cameriera, res. a Torino.

Francesco Bottallo, pasticciere, res. a Torino, con Rosa Ferrero, operaia, res. a Torino.

Giacomo Migliettì, contadino, res. a Torino, con Cristina Rapello, contadina, res. a Torino.

Giovanni Sandri, panattiere, res. a Torino, con Felicita Culasso, sarta, res. a Torino.

Conte Paolo Rati-Opizzoni, cassiere alla Banca nazionale, res. a Vigevano, colla baronessa Virginia Wallenstein vedova Simonis, res. a Torino.

Battista Ferrini, lattoniaio, resid. a Torino, con Maria Picci, res. a Torino.

Giuseppe Camoletto, calderaio, res. a Torino, con Gabriella Bronzo, cucitrice, res. a Torino.

Filiberto Vacher, servitore, res. a Torino, con Angela Frigerio, res. a Torino.

Michele Bimino, armaiuolo, res. a Torino, con Carolina Boccassino, operaia, res. a Torino.

Cav. Eugenio Crema, maggiore d'artiglieria, res. a Firenze, con Elena Bobbio, res. a Torino.

Pietro Vacchetta, cameriere, res. a Torino, con Anna Gosio, sarta, res. a Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Semiramide* del M. Rossini.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	729,8	4,0	5,9	97	O debole	coperto
9 a.	730,0	4,4	5,9	97	SO debole	coperto
12	729,6	6,4	6,7	95	calma	n. p. s.
3 p.	729,0	8,0	6,6	82	calma	n. p. s.
6 p.	729,1	7,6	6,5	83	calma	coperto
9 p.	729,3	6,9	6,4	85	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 2,3; massima 8,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 29 3,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
30 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 38 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della Luna, ore 5 31 sera — passaggio al meridiano, 0 7 matt. — tramonto, ore 7 35 matt.

Giorni della luna 17°

Fenomeni: Luna piena a ore 1h 50m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 28 novembre 1868.

Vaccanio Maria nata Cardino, d'anni 63, di Mango (Alba) — Casablanca don Antonio, id. 72, di Templo (Sardegna), sacerdote — Oddenino Giovanni, id. 58, di Baldissero, falegname — Rosso Carlo, id. 51, d'Asti, brigadiere dei reali carabinieri in ritiro — Romano Ottavia Rosa, id. 10, di Somano (Alba) — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 28 novembre 1868.
Maschi 9, femmine 15 — Totale 24.

Sottoscrizione Monti e Tognetti.

Per il Villamarina marchese	L. 200
N. N. svizzero	» 5
	L. 205

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 novembre.

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

SERRA desidera avere qualche schiarimento dai membri della Commissione nominata per la Sardegna, e deplora che questa non siasi ancora portata sul luogo. Gli rincresce che l'onorevole Valerio non abbia accettato il mandato.

VALERIO risponde che ama quanto altri mai la Sardegna, ma non accettò quel mandato poichè crede che il compito affidato a quella Commissione sia troppo esteso per ottenere tutti quei risultati che attende l'onorevole Serra.

DEPRETIS, presidente di quella Commissione, fa notare come questa non abbia ancora potuto recarsi sul luogo per circostanze fortuite quali furono la morte dell'onorevole Cordova, e la rinunzia del Valerio. La Commissione però si adopera alacremente onde compiere il suo mandato.

CAIROLI presenta la relazione per il progetto di legge onde accordare la cittadinanza a tutti gli Italiani delle provincie ancora disgiunte dal regno. Ne raccomanda la urgenza.

COMIN chiede che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno di lunedì.

Non essendovi opposizione la proposta dell'on. Comin s'intende accettata.

PRESIDENTE. Desidererei sapere dall'on. Bixio se si possa mettere all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sul riordinamento dell'arsenale di Venezia, di cui egli è relatore.

BIXIO risponde che ha fatto gravi studi su questa interessante questione che egli crede d'interesse vitale pel paese; deve però ancora esaminare varii documenti e coordinare le sue idee, per cui chiederebbe qualche giorno di dilazione.

PRESIDENTE. Lo porremo all'ordine del giorno di martedì.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'art. 19 del nuovo regolamento.

MASSARI a nome della Commissione dichiara che questa prese in serio esame gli emendamenti che le furono inviati, e che dopo avere considerato la questione sotto tutti gli aspetti, ed ispirandosi principalmente al concetto di tutelare gl'interessi delle minoranze, decise presentare alla Camera il seguente nuovo articolo che prenderebbe il n. 21.

« Art. 21. Contro il giudizio della Giunta nel caso di annullamento dell'elezione, può farsi ricorso alla Camera.

« Perchè il ricorso sia ammissibile è necessario che, ritenuti i fatti stabiliti nella sentenza, indichi in essa la violazione di un articolo dello Statuto o della legge elettorale.

« Il ricorso, firmato da cinque deputati, dev'essere presentato alla segreteria della Camera nei tre giorni dopo quello della comunicazione del giudizio, di cui all'articolo 19.

« Nel giorno stabilito dal presidente della Camera, la Camera, udita la lettura della sentenza e del ricorso, e le osservazioni del presidente, o di un membro della Giunta, voterà l'ammissione od il rigetto del ricorso.

« Ove il ricorso sia ammesso, la sentenza della Giunta sarà annullata, e l'elezione della quale si tratta s'intenderà convalidata. »

VALERIO mantiene la sua prima proposta e respinge il nuovo articolo della Commissione.

OLIVA combatte egli pure l'articolo della Commissione che per nulla risponde all'emendamento da lui presentato. Infatti egli chiedeva un appello, mentre la Commissione vuol fare della Camera una Corte di cassazione.

ARA E PANATTONI combattono essi pure il nuovo articolo.

MELCHIORRE ed altri presentano un lunghissimo emendamento.

La Camera mostrasi stanca e disattenta.

CRISPI non comprende l'opposizione fatta ad un regolamento redatto da una Commissione della quale fanno parte deputati di tutti i banchi.

Ricorda come varie elezioni furono cancellate dalla Camera non perchè fossero irregolari, ma soltanto per un sentimento d'antipatia per l'eletto o per spirito di parte. Questi fatti non devono più ripetersi, ed è perciò che la Camera deve rimanere estranea alla verificazione dei poteri.

Raccomanda alla Camera l'art. 21 che la Commissione s'indusse a presentare per atto di deferenza agli oppositori dell'art. 19.

MELCHIORRE rinunzia a svolgere l'ordine del giorno da lui proposto, raccomandando però alla Camera il sistema Valerio, ed esortandola a non dimenticare che gli Italiani sono i legittimi eredi della sapienza latina.

ASPRONI chiama il regolamento un nuovo bersaglio alla libertà.

SARACCOLI rivolge alcune domande alla Commissione, ma le conversazioni della Camera che mostrasi stanca, e la voce debole dell'oratore non ci permettono di seguirlo.

Voci: Ai voti, ai voti.

CONTI propone egli pure un emendamento.

DEPRETIS trova inopportuna questa questione.

Ora non si tratta di verificare poteri, ora il Ministero ha intorno a sè una maggioranza forte e sicura, e quindi l'attuale discussione non può condurre a nessun pratico risultato. La Camera sarà sempre padrona, qualora creda che il nuovo regolamento leda i suoi diritti, di ritornarvi sopra; ma nulla spinge in oggi una discussione sì ampia. Nessuno più di lui riconosce nella pro-

---

della cosa pubblica, che vivono di espedienti e di *carrozzini*, che fanno, come certi figli di famiglia, operazioni a *babbo morto*, vendono oggi, vendono domani, vendono fin che c'è da vendere: uomini che amministrano la cosa pubblica in modo che se un privato li imitasse, o sarebbe inabilitato per prodigalità, e forse, interdetto per infermità mentale incurabile. E sono questi i tutori delle Provincie, dei Comuni e dei cittadini! Sono questi che hanno l'incarico, — la *missione*, dicono essi — di dirigere gli atti dei privati, di vigilare sulle Società industriali, di ingerirsi in ogni fatto, in ogni interesse locale, d'impedire che Comuni, Provincie e privati amministrino male le cose loro!... Non è il caso di sclamare col satirico latino:

Quis custodiet
Ipsos custodes?

E non bisogna fatalmente, inesorabilmente giungere alla libertà amministrativa ed economica la più completa?

Il libro del bar. Savarese è, a mio parere, una eloquente e vittoriosa dimostrazione della impossibilità di uscire dal caos in cui camminiamo, se non si cambia radicalmente sistema. L'analisi acuta e diligente del nostro regime finanziario, dei pesi che reca, così superiori ai risultati che produce, pesi dovuti alla insipienza degli uni, alla leggerezza degli altri, e frutto in grandissima parte del cattivo indirizzo politico e amministrativo dello Stato, riconferma una volta di più quanto fosse vera e profonda la parola del barone Louis a Thiers; quando l'abile finanziere francese diceva allo statista: — *faites-moi de la bonne politique, et je vous ferai de bonnes finances* — formulava nel modo più splendido e preciso la soluzione unica del problema finanziario. Le parole di Louis sono spesso citate: ma quanto al vederle applicate è un'illusione da cui, pur troppo, cominciamo ad essere guariti.

Ma se vi è cosa che provoca una viva indignazione è l'udire i finanzieri delle imposte *usque ad finem* venirci a ripetere la falsa e funesta dottrina di Guizot che, cioè, la libertà costa cara. Ma quale libertà? La nostra, senza dubbio, non la libertà vera. Che significa infatti la libertà? Applicata alla amministrazione centrale importa riduzione radicale delle complicatissime macchine burocratiche, quindi economia. Applicata alle Provincie e ai Comuni vale governo locale e quindi a buon mercato. Applicata all'insegnamento, vuol dire riduzione di tante Università o, per lo meno, esonero dello Stato nel mantenimento di tutte. Applicata all'industria ed al commercio, porta svincolo dell'attività economica dalla opprimente ingerenza governativa. Applicata ai rapporti fra Chiesa e Stato, ci dà l'abolizione del Ministero dei culti. Applicata, insomma, in tutti i rami della cosa pubblica, la libertà produce ricchezza ed economia — quindi, logica e irresistibile conseguenza, diminuzione delle imposte.

E conchiudo col Savarese:

« La libertà, voi dite, è una merce preziosissima, e per questo appunto è una merce cara.

« Questo non sarebbe certamente l'elogio della libertà; ma io sorgerò volontieri a difenderla da questa ingiusta accusa, e mi permetterò di osservare che ve n'è d'ogni prezzo. Mi negherete voi che la Svizzera sia un paese libero? Or bene, la libertà svizzera è assai meno dispendiosa della nostra; essa non costa che otto franchi a testa. »

MAURO-MACCHI.

Almanacco Igienico del dott. *P. Mantegazza*, anno quarto. Tratta dell'*igiene della pelle*. È un libro scritto con chiarezza, brio, e profonda sapienza. Ogni famiglia dovrebbe possederne una copia.

Almanacco Sanitario del dott. *Gio. Righini*. Contiene una succinta notizia sulle virtù di una gran quantità di sostanze medicinali, ed insegna il modo di adoperarle.

Almanacco Agrario del prof. *Cantoni*. Su questo almanacco che è il re degli almanacchi, chiameremo meglio l'attenzione dei lettori, inserendone un bello squarcio nel giornale. Intanto facciamo voti perchè se ne vendano 100,000 copie.

Questi tre ottimi almanacchi che ci dispensano dal mandar all'estero denari per comperare cose mediocrissime, si vendono da L. Beuf libraio via Accademia delle Scienze, al prezzo di cent. 50 caduno.

Almanacco del libero pensiero per Stefanoni. Da L. Beuf, cent. 50.

Recoaro, note e pensieri; è un viaggio da Genova a Recoaro descritto con molto brio.

I fatti di Enea per frate Guido da Pisa, alla gioventù studiosa. È questo, come tutti sanno, un aureo testo di lingua. L'edizione è fatta con cura dal prof. Donini. Prezzo cent. 60, da Paravia.

Letture educative per fanciulle di Annetta Vertua, prezzo cent. 40. Presso Paravia.

Nozioni di meccanica ad uso specialmente dei licei, per Giuseppe Basso. L. 1 75, presso Paravia.

Proposta di riforma alle leggi sulla Guardia Nazionale, per Francesco Costero. Torino tip. Cassone.

Sulle storie del comune di Mondovì. Discorso con note di Emanuele Morozzo Della-Rocca. Mondovì tip. Fracchia.

posta della Commissione una violazione dello Statuto. L'articolo 60 parla chiaro e riconosce alla sola Camera la competenza del giudizio sulla verificazione dei poteri. L'articolo 62 dello stesso Statuto dichiara che nessun cittadino può esser distolto dai suoi giudici naturali. Ora i giudici naturali d'un eletto sono i deputati che formano la maggioranza della Camera, cioè la metà più uno dei membri del Parlamento.

Non comprende come la Commissione siasi stata unanime ad accettare quest'articolo del regolamento, come pure non comprende che i deputati della maggioranza deplorino gli inconvenienti cui diede luogo il vecchio regolamento, dimenticando che se questi inconvenienti vi furono, sulla maggioranza soltanto ne ricade la responsabilità. La proposta della Commissione è inopportuna e biasimevole.

Propone di sospendere questa discussione.

Voci: Ai voti, ai voti.

CRISPI, dopo si vivi attacchi, non può a meno di dichiarare che egli credette fermamente e crede ancora di aver tutelato gl'interessi della minoranza nel redigere coi suoi colleghi nuovo il regolamento.

Egli crede non poter essere sospetto avendo fatto sempre parte della minoranza, le che non può dirsi dell'onorevole Depretis che appartenne talvolta alla maggioranza e fu ripetutamente ministro. Male a proposito l'onorevole Depretis vorrebbe che per ora si soprassedesse a questa questione non essendo prossime le elezioni; questo anzi è il momento di deciderla con calma e spogli di ogni spirito di parte, locchè non potrebbe facilmente ottenersi alla vigilia di nuove elezioni.

Dopo brevi repliche dell'on. Depretis la Camera vota la chiusura.

CITTADELLA, MAZIOTTI ed altri ritirano i loro emendamenti.

Si pone ai voti l'emendamento Valerio-Ferraris, al quale aderì l'onorevole Oliva, col quale, stabilita la pubblicità delle sedute della Giunta, riserba alla Camera il diritto di deliberare sulle conclusioni motivate dalla stessa Giunta per la verificazione dei poteri.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il primo dicembre all'1 e 1|2 pomeridiane.

Fu notato con sorpresa che il Mari nel prolisso discorso che tenne nell'assumere la presidenza non trovò nessuna una parola per il suo egregio predecessore l'on. Lanza.

Giovedì sera ebbe luogo a Firenze un'adunanza della destra, che durò sin oltre alla mezzanotte. V'intervennero Cantelli e Menabrea.

I giornali liberali di Bologna sono ripieni delle liste di sottoscrizione per le famiglie dei fucilati a San Donnino.

Ci scrivono:

Firenze, 27 novembre (sera).

Da persona reduce di fresco dalle Spagna mi si conferma che il partito repubblicano va guadagnando terreno, non tanto perchè siea cresciuto le simpatie della popolazione, quanto perchè si fa ogni di più evidente l'impotenza nella quale trovasi il partito moderato di rinvenire un candidato per realizzare il suo disegno favorito di forma monarchico-costituzionale. Che il re D. Fernando di Portogallo abbia respinto ogni entratura a tal riguardo è cosa a Madrid pubblicamente conosciuta; nè si suppone un carattere qualsiasi di serietà alla candidatura sabauda di cui molto più si discorse all'estero — e specialmente in Francia — che non nella penisola iberica.

E siccome poi tutte quante le altre candidature state escogitate incontrano l'ostacolo o di antipatie locali o di certa opposizione per parte di alcuna tra le maggiori potenze, così va sempre più crescendo il numero dei moderati, i quali, scoraggiati, disertano poco a poco le file del loro partito, per ingrossare quelle cui stanno a capo l'Orense ed il Castellar. Era poi generalmente avvertita la tepidezza colla quale il Prim discorreva, in pubblici e privati ritrovi della convenienza di uscire il più sollecitamente possibile del provvisorio, e non mancavano i maligni, che gli attribuivano nascosti e più ambiziosi disegni, mostrando di credere ch'egli avesse voluto prepararsi il terreno facendo spargere dai fidi suoi quei fogli che proclamavano, alcuni giorni or sono, la candidatura del vecchio maresciallo Espartero.

Tale era in sullo scorcio della scorsa settimana la situazione della capitale spagnuola, mentre dalle provincie giungevano notizie le più vaghe e le più contradditorie. Nè il tenore dei più recenti telegrammi dà luogo a credere che quella situazione siasi menomamente mutata.

Ho avuto sott'occhio uno dei pochissimi esemplari già distribuiti del bilancio rettificato pel 1869. I dati forniti in proposito dai giornali officiosi prima ancora che ne avvenisse la presentazione alla Camera sono esatti. Aggiungerò solo che nella previsione delle entrate si fece assegnamento, per quanto concerne il macinato, sopra una cifra minore dei 80 milioni di cui si parlò in addietro, ma che, per le altre imposte indirette, si fece il calcolo con soverchio ottimismo, ammettendo un aumento ragguardevole sopra tutti quanti i cespiti d'introito.

Pare che il Cambray-Digny non abbia rinunciato all'esposizione supplementare sulla situazione del Tesoro. Esso la farà probabilmente allorchè avrà principio la discussione dei bilanci.

In una corrispondenza fiorentina al *Roma* leggiamo quanto segue, che serve a rischiarar ancor più le avvenute votazioni alla Camera:

« La sinistra è in decisa minoranza; dei meridionali mancano circa ottanta. *I veneti sono tutti ai loro stalli*: figuratevi! »

Quest'oggi emanò sentenza nella causa contro Strigelli di cui nell'appendice inserta nel presente numero. — In base al verdetto reso dai giurati, la Corte condannò lo Strigelli alla pena della reclusione per anni tre.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 Novembre.

L'on. Corte presenta la relazione sulla legge per compimento della strada nazionale da Aosta alla Francia per il Piccolo San Bernardo.

Dietro istanza degli onorevoli Crotti e Bertea quella legge è dichiarata d'urgenza.

Il Ministro di guerra presenta un progetto di legge per l'abolizione del privilegio ai chierici di esenzione dal servizio militare.

L'on. Lampertico presenta la relazione della Commissione per l'abolizione del corso forzoso. Sarà stampata con tutti i documenti.

S'intraprende la discussione della legge per la soppressione della privativa governativa dello smercio delle polveri.

Corte propone che la tariffa dei diritti per l'esercizio delle fabbriche di polveri sia ridotta del 25 per cento.

La Camera approva.

Lo stesso Corte propone che nella concessione di autorizzazione per la fabbricazione delle polveri siano prescritte principalmente le distanze dagli abitati, oltre alle altre cautele comprese nella legge di pubblica sicurezza.

Sono proposti varii altri emendamenti di lieve portata agli altri articoli; così vengono approvati dopo minuta discussione tutti gli articoli della legge.

Segue la discussione del progetto per l'ordinamento del servizio semaforico nei litorali. Sorsero varie opposizioni. Le discussioni vennero rinviate.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Perseveranza* parlando dell'onorevole Ferraris disse che doveva la sua elezione del 1863 ai *consorti*, che lo sostennero contro la *Gazzetta del Popolo*.

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina per tutta risposta inserisce un caldo appello agli elettori di Torino fatto dalla *Gazzetta* stessa in favore del Ferraris, in data appunto del 5 luglio 1863.

Madonna *Perseveranza* queste sono botte!

La *Liberté* d'oggi con suo dispaccio da Lugano riconferma le cattive notizie corse intorno a Mazzini. L'illustre agitatore sarebbe agli estremi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Catania, 27 novembre (notte).

Oggi alle ore 4 pom. incominciò l'eruzione dell'Etna verso nord-est del monte; prende ogni momento proporzioni colossali; tempo bellissimo; cielo chiaro.

Lisbona, 27 novembre.

Sono smentite le voci di crise ministeriale.

Parigi, 28 novembre.

A Lilla, il gerente del *Progrès du nord* venne condannato ad un mese di carcere e 500 franchi di multa.

A Castres il gerente dell'*Indépendant du Tarn* fu assolto.

Madrid, 27 novembre.

L'*Impérial* pubblica sotto il titolo *L'onore della Spagna*, un articolo che biasima energicamente la poca premura dei capitalisti nel sottoscrivere al prestito.

Londra, 27 novembre.

La regina è indisposta.

Berlino, 27 novembre.

La Camera deliberò che i deputati Kruger e Ahleman siano esclusi dalle sedute finchè ricuseranno di prestare giuramento.

Parigi, 28 novembre (notte).

La voce corsa alla Borsa che l'Imperatore sia indisposto viene categoricamente smentita. L'Imperatore presiedette ieri il Consiglio dei Ministri.

Lo stato di salute di Berryer è peggiorato.

Londra, 28 novembre.

La regina ha potuto fare ieri una passeggiata nel parco di Windsor.

Madrid, 28 novembre.

È stata pubblicata una circolare del comitato di conciliazione. Olozaga invita con essa gli elettori liberali di appoggiare il programma monarchico, che è il solo che possa salvare la libertà contro le mene ipocrite della reazione, che procura di approfittare dell'idea repubblicana per distruggere le conquiste della rivoluzione.

Bukarest, 28 novembre.

Apertura delle Camere. — Il discorso del trono tratta specialmente della situazione interna; dice che le finanze sono prospere. Circa alla politica estera dice che il trattato di Parigi e la situazione del paese impongono una stretta neutralità che il governo intende di mantenere. I buoni rapporti colle potenze sono dimostrati dalle convenzioni conchiuse coll'Austria e colla Russia. Con quest'ultima potenza furono intavolate trattative per sopprimere le giurisdizioni consolari; sperasi che le altre potenze imiteranno quest'esempio. Il discorso termina invitando i partiti alla concordia.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 28 *novembre*. — *Tabacchi*. — L'articolo non ha provato variazione; e di Kentuky sonosi vendute soltanto poche botti al dettaglio, raggirandosi i prezzi da lire 115 a 120. Possiamo annunziare l'aspettativa di 200 e più botti destinate alla vendita per il commercio, fra le quali vi si troveranno delle qualità soprafine e fine, ad uso da coperte da sigaro, tanto bramate ed una ventina di botti di Clarkswille. Invitiamo i compratori del genere a voler tener conto di questo avviso!

In settimana ebbe luogo la trattativa di una partita foglia Dramma viaggiante di tal sorte di foglia, essendovi stato molte richieste dall'Inghilterra. I prezzi si sostengono.

Spirito di vino. — I prezzi tendono sempre al ribasso e le qualità Gallipoli e Breslavia sono segnate in vendita a lire 8 la meno del corso precedente. Le vendite sono state di sole botti 12 e barili 20.

Caffè. — La loro posizione non offre alcun cangiamento ne'prezzi, mantenendosi stazionarii; continuò pure in generale maggiore domanda, specialmente in qualità del Brasile, delle quali si vendettero sacchi parte pronti e parte per consegnare a L. 85 il Rio lavato ed a L. 60 il naturale.

Nulla si praticò in qualità di Porto Ricco. In altre sorti si segnano sac. 100 di S. Domingo a L. 65.

Zucchero Avana. — In settimana giunsero fecci 894, tipo 17 1|2, che furono tosto venduti a L. 38 oro. Il loro corso è sempre pienamente sostenuto.

— *Raffinati*. — Senza affari, aspettando, come si disse, l'esito dell'asta del primo dicembre, nella quale i prezzi vennero fissati a L. 43 il superiore a. 1, e L. 41 50 le altre marche.

Cacao. — È sempre nella più gran calma, mancando totalmente la domanda ed i prezzi sono perciò nominali.

Petrolio. — A seguito degli avvisi d'aumento agli Stati Uniti, anche sul nostro mercato quest'articolo fu in rialzo e con affari regolari, segnandosi vendute casse 8000 circa da L. 54 a 57, e bar. 2000 da L. 53 a 56.

Gli arrivi sono stati di bar. 815 e casse 1200 circa, tutto venduto precedentemente.

Per futura consegna furono comperati barili 4000 a prezzo tenuto segreto. Il mercato chiude in aumento e senza venditori ai prezzi precedenti.

Sego. — Si osserva minor sostegno nei prezzi, i quali sono ora pressochè nominali, quantunque sul principio della settimana siensi vendute botti 200 circa Americane per consegnare a prezzo ignoto.

Olio d'oliva. — Regna sempre la medesima calma negli affari a motivo del continuo ribasso dei prezzi, perciò la domanda è sempre di puro dettaglio, i compratori aspettando che il loro corso sia in proporzione dei raccolti abbondanti che si hanno ovunque.

Le vendite della settimana sono state di soli quint. 260. Il deposito è di quintali 770, contro 640 nel 1867.

Cuoio. — In settimana il mercato è stato animatissimo, ed avuto riguardo al deposito poco rilevante, gli affari sono stati di qualche importanza, specialmente per ispeculazione, a prezzi sempre in favore dei possessori. Il totale delle vendite fu di n. 20,680 cuoi, come dalla nostra distinta. Il mercato chiuse con sempre maggior sostegno nei prezzi, ed opinione favorevole ad ulteriori aumenti, stante le scarse aspettative.

Sete. — Le nuove dei centri di consumo non recano nulla di meglio, nulla di variato; le vendite non si animano, la fisionomia del mercato non mutasi; quindi forzata continuazione nei nostri avvisi dell'ingrata monotonia d'annunziare e ripetere calma e fiacchezza. I possessori per altro per quanto vogliosi di liquidare e attenti a spiare e cogliere le discrete occasioni che si presentassero, conservano tuttavia una certa fermezza, confidando sempre che sorgendo qualche bisogno alla fabbrica, sfornita, come è di scorta, si trovi costretta a fare migliori offerte delle attuali. La previsione non mancherebbe di fondamento, e generalmente si crederebbe alla probabilità d'un vicino periodo di maggior movimento, dopo un'atonia così prolungata.

Cereali. — Dietro i molti arrivi dal Levante e le forti aspettative, i grani rimasero in perfetta calma, con declinio nei prezzi di centesimi 50 nelle qualità tenere; ma crediamo che si farà maggiore allorchè saranno allo sbarco, impedito dalle pioggie di quasi tutta la settimana, che non poterono venire a terra.

Per i detti motivi gli affari per consumazione furono meno attivi, cioè ettol. 18,000, più un carico di Marianopoli nuovo pronto di ett. 5000 a L. 25 50.

Dall'interno si ha sempre un discreto calato di grani e granoni lombardi, con qualche ribasso nei prezzi, in ispecie nei granoni, che abbondano più del solito.

Risi. — Nessuna variazione nel loro corso; però regna ugualmente calma, praticandosi delle qualità comuni per l'estero da L. 38 fino a 40, resi a bordo, diritto e sacco compresi.

LIONE, 27 *novembre*. — Le vendite all'asta procedono bene a prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 17 balle trame, 31 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 7,035 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *novembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 11 1|2 d.; Fair Dhollerah 8 1|2 d.; Fair Bengal 7 1|4 d.

Vendita settimanale di cotoni 109,000 balle. — Importazione 46,000; Esportazione 22,000 — Deposito 330,000 balle.

MANCHESTER, 27 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermissimo.

NUOVA ORLEANS, 27 *novembre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 125 a 126 per 50 chil. reso all'Havre.

AVANA, 21 *novembre*. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 3|4 reali per arroba, costo e nolo. Cambio su Londra 15 3|8 0|0 di premio.

(Sole).

Borsa di Genova — 28 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 59 65 a 59 71.

Per fine pross. si contrattò da lire 59 93 a 59 80.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1715 a 1710 e per fine prossimo a 1725.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 1|8, denaro 105 3|4.

Londra a vista 26 70, a tre mesi 26 52.

Marenghi in contanti 21 21, e per fine mese 21 21.

Borsa di Milano — 28 novembre 1868.

La Rendita fu debolissima durante tutto il mattino a 59 60 fine corrente, mentre per fine prossimo trovò compratori a 59 93.

In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in peggioramento di cent. 15 si cadde a 59 52 1|2 fine corrente.

I riporti della Rendita erano alquanto tesi da 35 a 40 cent.

Anche il Prestito 1866 in liquidazione era abbondante a 77 3|8 con compratori a 77 90 per fine dicembre p. v.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 425 oro e si pagarono 425 50 pel p. v. dicembre.

Le obbligazioni Meridionali valevano da 151 a 151 50.

Negli altri valori non si verificarono variazioni di rilievo.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 25 a 21 24.

Il Francia da 105 90 a 106 a vista.

Il Londra da 26 50 a 26 54 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 59 60 fine corrente, e le obbligazioni dei tabacchi a 425 3|4 fine dicembre.

I da 20 franchi 21 24.

Parigi, 28 novembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 67
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	— 412 —
Obbligazioni id.	— 225 50
Ferrovie Romane	— 47 75
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 291 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 429 —

Vienna, 28 novembre.

Cambio su Londra	116 90

Londra, 28 novembre.

Consolidati Inglesi	94 1|3

Borsa di Firenze del 28 novembre 1868.

Rendita lettera		— 59 70
Denaro		— 59 65
Fine dicembre	59 95	— 59 90
Oro lettera		— 21 28
Denaro		— 21 26
Londra lettera a tre mesi		— 26 58
Denaro		— 26 54
Francia lettera (a vista)		— 106 1|4
Denaro		— 106 —
Prestito		— — —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 27 novembre 1868.

Organzino	colli	14	peso	1060 53
Trame	»	1	»	96 48
Greggia	»	2	»	115 08
Articoli diversi	»	4	»	368 06
Totali		21		1640 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 565.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 28 novembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 44

BORSA DI PARIGI 27 novembre 1868
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3|8	94 1|8
3 0|0 Francese	»	71 83	71 52
5 0|0 Italiano	»	57 —	56 65
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	283 —	282 —
Azioni delle ferrovie:			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	412 —	411 —
Romane	»	— —	— —

Presso la Ditta

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI

TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità) . . L.	20	—	Carolines . . . . . la veste L.		6	—
Scialli Tartans . . . . „	8	50	Percalli . . . . „	„	8	—
Id. Drap inglese . . . . . „	15	—	Tessuti lana (novità) . „	„	7	50
Id. Hymalajan . . . . . . „	21	—	Id. Id. piccoli disegni „	„	8	50
Id. Tartans longs . . . . . „	25	—	Popelinette cangianti . . „	„	10	—
Id. Brochés rigati . . . . . „	13	50	Serges . . . . . . „	„	17	—
Id. detti Tapis . . . . . . „	21	—	Cretonne Pekin . . . „	„	12	—
Id. Id. Longs . . . . . . „	40	—	Id. Id. . . . „	„	15	—
Cachemires dell'India (novità) . „	200	—	Popelines pura lana . . „	„	16	—
Sottane tessute con bordo . . „	4	20	Merinos „ „ assortiti „	„	18	50
Tappeti lana . . . . „	5	—	Cortine ricamate *(Rideaux)* (avariate)	„	10	50
Flanelle spigate pura lana il metro „	2	50	Glacé nero . . . . . . il metro	„	5	25

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *D. Giovanni* — Ballo *Anna di Masovia*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Jone* — Ballo *L' Odalisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Le fils de famille* — *Lischen e Fritschen*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Virginia* — *Il Muto di S. Malò*.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le Doe Sîra*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *I Cani del gran S. Bernardo*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Giardino (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore*.

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Bacotto**. 4852

Da Affittare

Grandioso alloggio, messo a nuovo, composto di N. 11 camere sito in Piazza Castello, N. 18, acqua potabile, vista in via Nuova e Piazza Caddetta, recapito ivi. 4824

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850 per l'Estrazione delli 30 novembre 1868. Contro Vaglia Postale di L. 15 si spediscono in piego raccomandato. Primo premio L. 33,320; secondo L. 10,000; terzo L. 6670; quarto L. 3260; quinto L. 400

Si vendono all'ufficio di **Bovè Francesco**, commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 8, Torino. 4734

VENDITA

Nel giorno 3 del prossimo mese di dicembre, nell'ufficio della regia pretura della sezione Borgo Dora di questa città di Torino, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico volontario incanto di un podere posto sulle fini di questa stessa città, regione Maddalene, composto di campi e di prati irrigui, della complessiva superficie di ettari 9, are 24, cent. 10, e di un grandioso fabbricato civile e rustico posto in prossimità della cinta daziaria, con giardino e prati annessi formanti con esso un solo aggregato della superficie di ettari 2, are 11, cent. 89, tutto cinto da muro.

Il prato è attraversato da un corso d'acqua capace d'essere utilizzato per forza motrice.

Li beni si espongono all'incanto in cinque lotti sulli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° di	L.	1500
Il lotto 2° di	»	6500
Il lotto 3° di	»	16000
Il lotto 4° di	»	8000
Ed il lotto 5° composto di fabbricato civile e rustico ed annessi prato e giardino, il tutto cinto da muro, di	»	22000
Totale	L.	54000

Per li maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. cancelliere della suddetta pretura, o al sig. cav. Gioanni Battista Dogliotti procuratore capo in via Doragrossa, num. 37. 4815

Incanto volontario

per motivo di partenza

Mercoledì, 2 dicembre, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano nobile, si venderanno molti ricchi mobili, lingerie, gioie, ori, piano verticale ed armonium, non che molti altri oggetti.

Giuseppe Cavalli
estimatore giurato.
4987

GRANDE DEPOSITO DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito della Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4833

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 65,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Son più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per sepellire di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda.

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso *Liverpool*.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 62,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saone e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218; il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI. *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Lelli, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Anselmi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Geribaldi — *Ivrea*, Mellier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Isocomotti, Somaglino — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

AVVISO

AI COMPRATORI ITALIANI

L'agente della Casa Howe d'America (Stati Uniti) è giunto in Torino colle *macchine per cucire vere* **Howe**, riconosciute superiori a tutti gli altri sistemi. Esse furono premiate con nove medaglie in **oro** ed in **argento** e col **Diploma d'onore**, come pure con medaglie di **prima classe** all'Esposizione di Parigi nel 1867. Ai compratori s'insegnerà il modo di servirsene gratuitamente. Si accordano facilitazioni per il pagamento. Le macchine servono per sarti, sartine, bustai, calzolai, cappellai, confezionatrici di lingerie, ecc., ecc.

Vendita all'ingrosso per esportazione. Dirigersi al sig. Silver, albergo della Pensione Svizzera in Torino dove non si tratterrà che otto giorni. 4790

Si è pubblicato

IL MEMORIALE O SESSIONARIO PEL 1869

con

REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Prezzo L. 2 25 franco di posta

Presso l'Editore PIETRO DEMARIA, Dora Grossa, N. 31, Torino. 4971

Torino — Tip. C. Favale e C.